

IL CULTO ALLA MADRE DI DIO IN UCRAINA

Michele Dymyd

Un vecchio proverbio dice: «Tre sono le madri: in cielo la Madre di Dio, nella famiglia la madre dei figli, e l'umida madre Terra che ci nutre». L'amore e la venerazione verso la Vergine Maria sono l'anima della pietà orientale, il suo cuore, ciò che riscalda e anima l'intero corpo. La Bohorodytsa, cioè la Madre di Dio, è al vertice dei valori del popolo ucraino: gli artisti l'hanno decantata col pennello, con la parola, con la musica, con l'architettura, con i ricami; gli umili e i grandi la venerano con tutta l'anima. C'è una armonia costante e autentica nella preghiera ucraina ed orientale in genere alla Vergine: Maria non vi è mai separata dal mistero di Cristo. Come nelle icone, nelle quali la Madre tutta pura ha sempre vicino il Figlio.

Nel 988 il principe di Kyjiv – Vladimiro il Grande, sposato con la principessa Anna, dall'impero Bizantino accettò di divenire cristiano. Secondo i costumi di quei tempi egli fece in modo che anche i suoi sudditi accettassero la fede che egli aveva abbracciata. Fu così che a migliaia gli antichi ucraini furono battezzati da monaci Greci nel fiume Dnipro ed era adottata la liturgia bizantina. Vladimiro è venerato in Ucraina come un santo, dagli ortodossi come dai cattolici.

Già da quel tempo rimonta la devozione degli ucraini alla Madre di Dio. Si pensa che l'immagine della Bohorodytsa, che ora si venera come icona di Vladimiro fu portata a Kyjiv da Anna, la sposa di Vladimiro. L'immagine diventò presto di grande devozione. Fu costruita da Vladimiro la Basilica dell'Assunzione che non è più che una specie di rudere a causa delle cariche esplosive russe dell'ultima guerra.

L'icona di Vladimiro fu chiamata anche «odigitria», cioè la Vergine che indica la strada, perché portata tra i soldati con il grido di battaglia «Colui che ripone la sua fiducia in Voi, o Madre di Dio, non perirà». Nel dodicesimo secolo l'icona fu trasferita più a Nord, a Vladimir, poi a Mosca; il ducato più forte si prendeva l'icona. Oggi questa famosa icona è in un museo.

Un altro esempio dell'antico culto della Bohorodytsa o Madre di Dio in Ucraina, antico come il suo cristianesimo, è la proclamazione di Maria come Zarina del Popolo Ucraino da parte del principe Jaroslav il Saggio, figlio di Vladimiro. Affida il suo popolo e la città di Kyjiv alla tutta santa, gloriosa, premurosa a portare aiuto, alla Madre di Dio.

Nel 1037 il principe Jaroslav il Saggio fa costruire un muro di cinta intorno a Kyjiv, con tre porte d'entrata, e non vede una migliore polizza d'assicurazione contro attacchi dei nemici, come il Pokrov della santissima Madre di Dio (patrocinio). Sulla porta principale della città, chiamata Porta d'Oro, erige una chiesa in onore dell'Annunciazione, così da poter ricevere dall'inviato celeste un saluto simile a quello ricevuto da Maria. Ave Maria, piena di grazie, il Signore è con Te! Ave (Kyjiv), o città santa, il Signore è con te!

Questo atto storico dell'affidamento di Kyjiv, della patria, di tutto il popolo alla Madre di Dio, testimonia della fiducia straordinaria e dell'amore degli ucraini alla Madonna. Infatti, da quel tempo essa è come membro di ogni famiglia, di ogni villaggio e città, membro del popolo ucraino. Nell'ottobre dell'85, i vescovi ucraini riuniti in Sinodo a Roma, (ovviamente quei vescovi che vivono fuori della loro patria), hanno rinnovato questo atto di affidamento di tutto il popolo ucraino alla Madre di Dio.

Tanti avvenimenti si sono prodotti durante i secoli nella storia del popolo ucraino, come nella storia di tutti i popoli della terra, ma la devozione degli ucraini alla Madonna non è mai venuta meno.

Come nel passato, anche oggi le madri benedicono i loro

figli che vanno in guerra nell'Afghanistan con l'icona della Madre di Dio; i genitori benedicono i loro figli per il nuovo cammino nella vita matrimoniale con l'icona della Madre di Dio; queste icone sono trasmesse da generazione in generazione.

Anche nelle nuove catacombe (vergogna del nostro mondo), nella Siberia, nel Gulag, nei campi di lavori forzati, i fedeli ucraini conservano come tesoro inestimabile le icone, i medaglioni mariani, e dalla preghiera alla Madre celeste traggono la forza per poter sopportare eroicamente tutte le sofferenze e le esperienze del paese del comunismo ateo. Ecco una di quelle invocazioni, scritta da una giovanetta lituana deportata in Siberia:

*Ci siamo perduti,
siamo stanchi, congelati...
Ma tu non ci hai abbandonato!
Madre di Misericordia,
nei giorni di pena e di sventura.
Madre, a chi, a chi dunque ci rivolgeremo,
a chi ci appelleremo
in quest'ora di grande sventura?
Rivolgi uno sguardo, o Madre,
ai nostri cuori infranti
dall'angoscia e dalla nostagia,
guarda le nostre labbra livide
dal freddo e dalla fame.
Facci tornare alla terra,
che il Cielo stesso ci ha dato,
alla terra delle croci e delle chiese,
terra che tu hai prediletto da secoli.
Fa' che possiamo rivedere nuovamente
le immagini famose per le grazie, i tuoi santuari.
Concedi,
di poter nuovamente cantare insieme
gli inni di gratitudine e di amore*

*a Gesù misericordioso e a te,
Madre della Misericordia,
che hai promesso di ottenere
il perdono di tutte le colpe.
Amen.*

Ma la preghiera più antica a Maria è quella chiamata «sotto il tuo patrocinio». Essa risonava durante il cammino storico del popolo ucraino, anche oggi, essa echeggia in tutte le famiglie di credenti ucraini, famiglie disperse per tutto il mondo, in tutti i campi di concentramento, nelle chiese trasformate in musei o magazzini o simili. Anche nei musei si prega, eccome! Lì si conservano molte delle icone prima venerate nelle chiese. Uomini, donne, giovani, ragazze, pregano con gli occhi soprattutto, ma anche col cuore, e spesso – negli angoli più riposti – con le labbra.

Una gamma di invocazioni dice la coscienza acuta delle strettezze in cui si dibatte l'umanità. Una serie di elogi esalta in Maria la Madre di Dio, la sempre Vergine, la gloriosa, la benedetta, ed esprime la conoscenza più profonda del cuore di Maria e del suo posto nell'opera della redenzione:

*Sotto il tuo patrocinio ci rifugiamo
o santa Madre di Dio;
non disprezzare le nostre suppliche
nelle nostre necessità,
ma da tutti i pericoli liberaci,
o sempre Vergine,
o gloriosa e benedetta.*

Il popolo ucraino ha sempre avuto fiducia nel patrocinio della Madre di Dio e per questo la sua cultura mariana è così profonda ed antica come il suo cristianesimo. In ogni tempo sono fiorite opere in onore di Maria. Ogni generazione le ha detto il proprio amore con nuove chiese, nuovi monasteri, icone, inni, composizioni letterarie, ricami. Esiste anche un

piccolo dizionario delle icone miracolose ucraine. Gli ucraini glorificano la Madre di Dio, la Bohorodytsa come tutti gli orientali, nella liturgia, dove le preghiere a Maria sono spesso intessute di immagini, staccate da pagine della Scrittura. Fra tali preghiere sta l'inno Acatistos, il più celebre e il più popolare degli inni della liturgia bizantina in onore di Maria.

Nella liturgia Maria appare come colei nella cui persona vengono a fermarsi tanti momenti della salvezza, quali sono raccontati nella Bibbia, dalla Genesi alla storia dei Re. La Vergine è paragonata alla scala celeste, di cui Dio si è servito per scendere sulla terra e rinnovarla. Da allora, il sole di Cristo illumina il mondo, e Maria brilla su di esso come stella, che guida gli uomini dalla morte alla vita.

Si potrebbe ancora parlare per lunghe ore e giorni sulla devozione del popolo ucraino alla Madonna.

Certo è, che il mistero di Maria non può essere detto sempre ad alta voce; specialmente oggi in Ucraina dove in tutti i modi si impedisce che i giovani, educati erroneamente nei riguardi della religione, possano sentire l'amore della Madre di Dio. Non solo è fiorente la propaganda atea, la disinformazione accanitamente anti-religiosa, ma dopo aver preso la Madre di Dio saccheggiano l'umida madre Terra che nutre il popolo ucraino, un popolo dilaniato ma invincibile forse proprio per la sua dedizione alla Madre di Dio.

Qualunque presa di posizione contro questo ateismo militante e sfacciato, contro la rovina della cultura e dell'essere del popolo ucraino sarebbe considerato «delitto di lesa coscienza pubblica» ed immediatamente perseguitato dalla legge.

In queste condizioni, spesso si riesce solo a balbettare qualche cosa del mistero di Maria; ad alta voce non si può dire neanche una parola. Allora un altro atteggiamento può essere assunto: stare in contemplazione dinanzi alla Bohorodytsa: «È difficile esaltarvi con inni che esprimano il nostro amore, come vorremmo fare; è facile per noi, o Vergine, amarvi in silenzio, senza nessun timore».

Vogliono gli amici del Movimento Russia e Oriente Cristiano riuniti in convegno a Lonigo compensare la mancata possibilità da parte dei cristiani d'Ucraina e dei paesi d'oltre cortina in generale di venerare pubblicamente la Madre di Dio nei diversi modi da me esposti, e specialmente nelle icone, coll'onorare essi stessi queste effigi!

L'icona, esposta nelle vostre chiese, nelle vostre case, vi ricorderebbe costantemente le sofferenze di coloro che ancora credono e professano la fede là dove l'ateismo è imperante, in Ucraina dove è ancora il «Popolo e la Chiesa del Silenzio».